



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO PASTORALE

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
REG. (CE) N. 1698/2005

ALLEGATO 9 C

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(art. 9 della Direttiva 2001/42/CE)



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(art. 9 della Direttiva 2001/42/CE)

INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	<u>3</u>
<u>LA DIRETTIVA SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</u>	<u>3</u>
<u>L'INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PSR</u>	<u>5</u>
<u>IL PROCESSO DI ANALISI E LA PROPOSTA DI INTEGRAZIONI</u>	<u>7</u>
<u>IL PROCESSO PARTECIPATIVO</u>	<u>9</u>
<u>IL PERCORSO DI SCELTA E LE ALTERNATIVE</u>	<u>10</u>
<u>IL MONITORAGGIO AMBIENTALE</u>	<u>11</u>

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la “Dichiarazione di sintesi” del processo di “Valutazione ambientale strategica” del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della regione Sardegna relativo al periodo di programmazione 2007-2013.

La “Dichiarazione di sintesi” è prevista dall’articolo 9, paragrafo 1, lettera b) della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, comunemente denominata “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS) ed è stata redatta a cura dell’Autorità di programmazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma della Sardegna.

LA DIRETTIVA SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Scopo della Direttiva sulla VAS è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi” che possono avere effetti significativi sull’ambiente “al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile⁽¹⁾” Ciò nella prospettiva di favorire il miglioramento della qualità della vita preservando, al tempo stesso, le risorse naturali fondamentali.

La Direttiva si connota per almeno tre aspetti innovativi:

- assicurare la valutazione preventiva (*ex ante*) delle conseguenze significative sulle componenti fisiche e biologiche dell’ambiente naturale, ma anche sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale, che possono derivare dall’attuazione delle strategie e delle azioni proposte in sede di pianificazione o programmazione;
- far intervenire la valutazione fin dalle prime fasi del processo di costruzione dei contenuti di un piano o programma in modo da verificarne la compatibilità rispetto ai vincoli ed alle esigenze di carattere ambientale;
- realizzare un processo partecipativo che accompagni la valutazione e che deve coinvolgere, attraverso apposite consultazioni, le “Autorità Ambientali”, ossia le Amministrazioni che hanno competenze in materia ambientale, ed il “pubblico”, e quindi ogni altro portatore di interesse, in modo che abbiano l’opportunità di esprimere osservazioni e valutazioni fino alla completa adozione dei documenti di pianificazione/programmazione.

La Direttiva prevede fondamentalmente due macroattività strettamente collegate tra loro:

- l’elaborazione del Rapporto Ambientale, ossia del documento che riporta le informazioni richieste nell’Allegato I della stessa Direttiva comunitaria (art. 5 della Direttiva);
- la consultazione di soggetti interessati agli effetti ambientali dovuti all’applicazione dello strumento di pianificazione o programmazione (Autorità con specifica competenza ambientale e settori del “pubblico”, ossia persone fisiche o giuridiche e loro organizzazioni, associazioni o

⁽¹⁾ Lo sviluppo sostenibile, in base alla strategia dell’Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile lanciata in occasione del Consiglio europeo di Göteborg (15-16 giugno 2001) e riesaminata in occasione del Consiglio europeo di Bruxelles (15-16 giugno 2006), è inteso come “necessità di soddisfare i bisogni dell’attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro”. Il perseguimento di tale modello di sviluppo è un obiettivo trasversale dell’Unione europea che determina tutte le politiche ed attività dell’Unione.

gruppi) con lo scopo di rendere disponibili, ai fini del loro esame, le informazioni e i risultati contenuti nel Rapporto Ambientale ed assicurare la partecipazione di tali soggetti al processo decisionale (art. 6 della Direttiva)⁽²⁾.

I passaggi significativi della procedura prevista dalla Direttiva sulla VAS sono (Fig. 1):

- la definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e del loro livello di approfondimento, soprattutto attraverso la consultazione delle Autorità con competenze ambientali;
- la stesura del Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente naturale;
- la consultazione delle Autorità ambientali e dei settori del "pubblico" portatori di interessi;
- l'adozione del Programma, integrato dal Rapporto Ambientale;
- la pubblicità della avvenuta adozione, mettendo a disposizione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico (art. 9 della Direttiva) il piano o il programma adottato ed una dichiarazione di sintesi che è l'oggetto del presente documento.

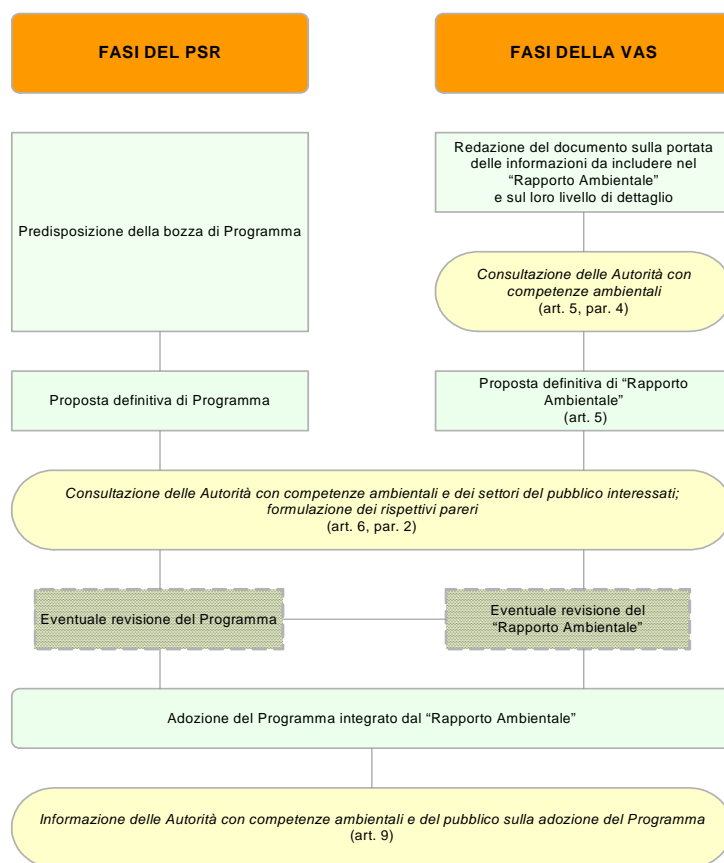


Fig. 1 – Fasi significative della procedura di attuazione della VAS

⁽²⁾ L'art. 7 della Direttiva prevede anche consultazioni transfrontaliere qualora i possibili effetti ambientali interessino altri Stati membri dell'Unione, ma date le caratteristiche di insularità della Sardegna e le tipologie di intervento inserite nel Programma si è ritenuto che tale previsione non fosse di interesse per il PSR.

L'INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PSR

L'Unione Europea si è posta l'obiettivo strategico di integrare le problematiche attinenti all'ambiente e allo sviluppo sostenibile in tutte le politiche comunitarie.

Nella politica agricola comune ciò si è tradotto sia nella definizione di vincoli o condizioni di tipo normativo connesse all'ambiente, il cui rispetto da parte degli agricoltori costituisce un requisito obbligatorio per l'accesso agli aiuti diretti (principio di "condizionalità" di cui al Reg. (CE) 1783/03) sia nella attuazione di politiche (di sviluppo rurale, con il "secondo pilastro" della PAC) volte a favorire e valorizzare pratiche agricole sostenibili in termini ambientali e delle quali il PSR costituisce lo strumento programmatico in ambito regionale.

La tutela ambientale è quindi uno degli obiettivi "chiave" della *strategia per lo sviluppo sostenibile* lanciata nel 2001 dal Consiglio europeo di Göteborg e della complementare *strategia (rinnovata) di Lisbona per la crescita e l'occupazione*⁽³⁾, che nel loro insieme definiscono il quadro delle priorità comunitarie nel quale si colloca la politica di sviluppo rurale e quindi il Programma regionale.

Coerentemente, quindi, la tutela ambientale costituisce un obiettivo fondamentale cui fa esplicito riferimento il documento che definisce gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) in materia di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007–2013⁽⁴⁾. Negli OSC, tali priorità sono state individuate non solo in relazione agli obiettivi di sostenibilità di Göteborg, ma anche riferendosi ad altri obiettivi ambientali più specifici quali quelli definiti dalla direttiva 2000/60/CE sulle acque, dal protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico, dal sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Nel PSR le linee di intervento che, in forma più diretta ed esplicita, si collegano all'obiettivo dalla tutela dell'ambiente sono quelle programmate nell'ambito dell'*ASSE 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)* le quali favoriscono una gestione dei territori basata sul ricorso a sistemi di produzione agricola e/o forestale ambientalmente sostenibili. Gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale individuano, per tale obiettivo generale, tre aree prioritarie: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad "elevata valenza naturale" e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque; il cambiamento climatico. Come già segnalato, il PSR, anche in accordo con gli indirizzi forniti dal PSN, attraverso la definizione degli obiettivi specifici dell'Asse 2 fa proprie tali priorità, esplicitandone altre, inerenti la tutela del paesaggio agrario, la difesa del suolo, il mantenimento di attività agricole nelle zone svantaggiate e montane (attività di cui si valorizza la funzione di presidio o manutenzione del territorio), il benessere degli animali. Gli interventi programmati nell'ambito degli altri Assi, seppur collocati in strategie rivolte al conseguimento degli altri due obiettivi generali stabiliti negli OSC ("accrescere la competitività del settore agricolo e forestale" per l'Asse 1 e "migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" per l'Asse 3) integrano nelle stesse l'obiettivo della tutela ambientale e pertanto il principio dello sviluppo sostenibile prima ricordato.

Tale integrazione si realizza con due modalità, non alternative tra loro:

⁽³⁾ Consiglio europeo di Salonicco (20 e 21 giugno 2003).

⁽⁴⁾ Decisione del Consiglio n. 2006/144/CE del 20 febbraio 2006.

- subordinando il sostegno e la realizzazione degli specifici interventi al rispetto delle norme obbligatorie di tipo ambientale;
- individuando e privilegiando, nell'ambito delle diverse Misure degli Assi 1 e 3, specifiche tipologie di intervento volte alla tutela ambientale, alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, tipologie che in definitiva partecipano al secondo obiettivo generale del PSR ("valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio"); d'altra parte le finalità specificatamente "ambientali" di tali tipologie di intervento appaiono anche funzionali o comunque connesse agli altri obiettivi generali dello sviluppo rurale, inerenti l'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione economica nelle aree rurali.

Nell'ASSE 1 (*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*) i temi della sostenibilità e della tutela ambientale caratterizzano la strategia e l'insieme delle azioni, in quanto coordinate con le norme e gli strumenti della pianificazione regionale in materia ambientale, in attuazione delle direttive comunitarie. In particolare, nell'Asse 1 l'integrazione dei principi di sostenibilità ambientale riguarda:

- le azioni di formazione/informazione, finalizzate all'adeguamento dei sistemi di produzione, in considerazione dei vincoli ambientali e dei rischi di desertificazione, al rispetto delle disposizioni vigenti in materia agricola e di tutela dell'ambiente, all'applicazione di sistemi di produzione eco-compatibili, all'implementazione di sistemi di gestione sostenibile ed alla certificazione forestale; il ricorso ai servizi di consulenza da parte degli agricoltori per l'adeguamento gestionale e strutturale delle aziende alle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente e benessere degli animali;
- gli investimenti strutturali e infrastrutturali per la razionalizzazione/riduzione dei consumi irrigui, la riduzione dei rischi di contaminazione da reflui zootecnici, fertilizzanti e pesticidi, la produzione e l'approvvigionamento di energia da fonti alternative, gli interventi di recupero e assestamento forestale;
- il sostegno all'adozione di sistemi di qualità dei prodotti, dei metodi di produzione biologici, di sistemi di gestione forestale sostenibile (GFS) e di certificazione forestale; le azioni di informazione ai consumatori sulle caratteristiche dei prodotti agricoli legate alla qualità ambientale del territorio isolano, sui metodi tradizionali di produzione e l'eco-compatibilità dei processi produttivi.

Anche nell'ASSE 3 (*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*) la dimensione ambientale appare implicita e fortemente integrata nella strategia di intervento: la riduzione degli squilibri territoriali e della marginalità sociale ed economica della popolazione rurale, contribuisce alla salvaguardia del "presidio" umano del territorio e delle sue risorse naturali, sociali e culturali; d'altra parte, la tutela e valorizzazione di tali risorse, costituisce uno degli elementi su cui si basa, da cui traggono spunto, le strategie di diversificazione economica delle zone rurali. Ciò con particolare riferimento alle tipologie di sostegno volte allo sviluppo di attività turistiche, artigianali e ricreative sostenibili, di servizi ambientali o anche dell'offerta e dell'uso di fonti di energia rinnovabili.

L'applicazione del *“metodo Leader” (Asse 4)* alle strategie di intervento definite nell'Asse 3⁽⁵⁾, costituisce un fattore che oggettivamente potrà esaltare la dimensione ambientale delle stesse, potendo tale approccio rafforzare la coerenza (e quindi la sostenibilità) tra la fase di programmazione e progettazione degli interventi e quella di diagnosi delle specificità locali.

E' presumibile ipotizzare, pertanto, una larga integrazione nelle varie componenti del PSR di questioni/obiettivi di tipo ambientale. Ciò quale risultato non solo della subordinazione dei sostegni previsti al rispetto delle norme di carattere generale ed obbligatorie, ma anche per effetto di una stretta connessione funzionale tra i tre obiettivi generali e le relative strategie di intervento.

In definitiva, il PSR offre una concreta opportunità per realizzare il principio fondante la strategia dello sviluppo sostenibile definita a Göteborg, cioè il “reciproco rafforzamento degli obiettivi economici, sociali e ambientali”.

IL PROCESSO DI ANALISI E LA PROPOSTA DI INTEGRAZIONI

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che sia redatto un Rapporto Ambientale al fine di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull'ambiente e formulare eventuali proposte di integrazione ambientale. Il Rapporto contiene le informazioni richieste nell'Allegato I della Direttiva.

La struttura del Rapporto Ambientale riguardante il PSR della regione Sardegna in relazione alle informazioni richieste dalla Direttiva è descritta nel quadro sinottico riportato qui di seguito.

Informazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE	Capitoli di riferimento del Rapporto Ambientale
a) illustrazione sintetica dei contenuti, degli obiettivi principali del PSR e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	Cap. 2. Il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Sardegna 2007-2013
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR	Cap. 3. La situazione di riferimento ambientale
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PSR, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica	
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PSR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	Cap. 4. Quadro normativo e programmatico per lo sviluppo sostenibile e la protezione ambientale
f) <u>possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo,</u>	Cap. 5. Analisi degli effetti attesi e proposte di integrazione

⁽⁵⁾ Come è noto, l'Asse 4 (Leader) è considerato “trasversale” rispetto agli altri Assi, costituendo un “metodo” con quale possono essere attuate, potenzialmente, tutte le Misure del PSR.

Informazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE	Capitoli di riferimento del Rapporto Ambientale
l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	ambientale
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	Cap 1. Introduzione Cap. 6. Sintesi del processo di valutazione
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PSR	Cap. 7. Monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Appendice - Sintesi non tecnica

Per rispondere a quanto richiesto dall'Allegato I della Direttiva sulla VAS è stata condotta:

- una approfondita analisi della situazione ambientale del territorio regionale articolata secondo 5 componenti ambientali fondamentali cui si è fatto riferimento (*atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, patrimonio storico-culturale e paesaggio*);
- la ricostruzione dell'assetto normativo-programmatico in materia di sviluppo sostenibile e protezione ambientale ai vari livelli (internazionale, comunitario, nazionale e regionale);
- un'analisi di dettaglio delle singole misure ed azioni previste dal PSR tesa a desumere, sempre con riferimento alle predette componenti ambientali, gli effetti ambientali attesi.

Le singole valutazioni sono state completate con tutte quelle integrazioni e/o specificazioni apparse necessarie per assicurare l'effettiva sostenibilità e tutela ambientale o potenziarne gli esiti. Sono stati, pertanto, forniti indirizzi e criteri da utilizzare nella attuazione delle misure valutati utili al perseguimento od al rafforzamento degli obiettivi di carattere ambientale (integrazioni ambientali) (cfr. cap. 5 del Rapporto Ambientale).

L'analisi delle influenze esercitate dalle misure sulle componenti e temi ambientali trattati non ha evidenziato, salvo alcune eccezioni, situazioni di particolare criticità. Anche in presenza di interazioni negative si tratta comunque di meccanismi in larga parte potenziali, che agiscono a scala essenzialmente locale, raramente effettivamente sinergici, sui quali, in genere, sono possibili azioni preventive e mitigative.

A fronte della bassa criticità ambientale delle Misure, gli effetti positivi indotti dall'attuazione delle misure del PSR sono molteplici e in larga parte potenzialmente sinergici. In tal senso, la portata positiva dipenderà dalla loro reale diffusione sul territorio regionale.

Il complesso delle indicazioni emerse hanno influenzato il processo di programmazione nel corso del suo svolgimento e saranno ulteriormente prese in considerazione da parte dell'Autorità di gestione del Programma in sede di attuazione.

IL PROCESSO PARTECIPATIVO

La consultazione dei soggetti interessati alle potenziali implicazioni ambientali delle trasformazioni proposte dal Programma di Sviluppo Rurale costituisce uno degli aspetti innovativi della procedura di VAS.

Per realizzare il processo consultivo l'Autorità responsabile della programmazione ha individuato sia le Autorità con specifica competenza ambientale, sia i soggetti portatori di interessi da invitare al Tavolo di Partenariato (art. 6 della Direttiva sulla VAS).

Il processo di valutazione, sin dalle prime fasi successive alla sua attivazione (maggio 2006), ha dato adeguato spazio a incontri e contatti tra il soggetto incaricato della "Valutazione ambientale strategica", l'Autorità responsabile della programmazione (Assessorato all'Agricoltura della Regione Autonoma della Sardegna) e l'Autorità ambientale regionale.

Detto processo partecipativo, inoltre, ha incluso:

- un incontro preventivo tenutosi il 9 novembre 2006 con le seguenti Autorità con competenza ambientale sulle informazioni raccolte relativamente alla situazione ambientale regionale:
 - Assessorato della Difesa dell'Ambiente
 - Direzione generale
 - Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale
 - Autorità ambientale
 - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport - Direzione generale
 - Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica - Direzione generale pianificazione urbanistica territoriale e Vigilanza Edilizia
 - Assessorato Industria - Direzione Generale
 - Assessorato dei Lavori Pubblici - Direzione generale
 - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio - Direzione Generale
 - Amministrazioni Provinciali di Cagliari, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Oristano, Nuoro, Ogliastra, Sassari, Olbia-Tempio
 - A.R.P.A.S.
 - Ente Foreste.
- la trasmissione, a mezzo nota dell'8 marzo 2007, alle predette Autorità con competenza ambientale a cura dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Sardegna del documento sulla

“Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale” redatto ai sensi dell’art. 5, paragrafo 4, della Direttiva sulla VAS.

Il documento sulla “Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale” ha individuato, in particolare, le componenti ambientali fondamentali (*atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera, patrimonio storico-culturale e paesaggio*), articolate in tematiche, cui fare riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale, proponendo, per ciascuna, l’analisi della situazione attuale (poi confluita nel Rapporto Ambientale).

In merito a tale Rapporto, sono pervenuti suggerimenti da parte del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) dei quali si è tenuto conto per la sua redazione.

L’Autorità ambientale regionale ha successivamente valutato positivamente lo stesso rapporto con propria nota del 13 aprile 2007;

- la presentazione, il giorno 6 giugno 2007, in sede di Tavolo di Partenariato allargato alle Autorità con competenza ambientale ed ai soggetti portatori di interessi in campo ambientale, della “Proposta di rapporto Ambientale” ai sensi dell’art. 6, par. 4, della Direttiva 2001/42/CE, al fine di raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti.

L’elenco dei soggetti invitati al Tavolo di Partenariato è riportato in Appendice II.

La proposta di Rapporto Ambientale è stata tempestivamente resa disponibile sul sito Internet della Regione Sardegna www.regione.sardegna.it nell’apposita sezione documenti/agricoltura/sviluppo rurale.

In merito a tale documento, sono pervenute osservazioni soltanto da parte dell’Autorità ambientale regionale dell’Assessorato della Difesa dell’Ambiente di cui si è tenuto conto nella stesura finale del Rapporto Ambientale (Appendice I).

Si ritiene importante evidenziare, infine, che l’interazione tra l’Autorità di programmazione ed il soggetto che ha redatto la valutazione ambientale – effettuata, peraltro, in sinergia con il valutatore *ex ante* – ha contribuito a rafforzare in modo significativo gli obiettivi di tutela ambientale del Programma con riferimento a diversi specifici aspetti.

IL PERCORSO DI SCELTA E LE ALTERNATIVE

Lo sviluppo della strategia regionale per lo sviluppo rurale è avvenuto coerentemente a quanto previsto dal Reg.CE 1698/05, dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN). Il sistema degli obiettivi generali, prioritari e specifici del PSR soddisfa infatti le priorità definite a livello comunitario con gli OSC e a livello nazionale con il PSN.

In ragione dei vincoli imposti dagli orientamenti strategici definiti a livello comunitario e nazionale, il processo di programmazione non ha comportato la definizione di vere e proprie alternative di programma. Tuttavia, laddove possibile, la strategia è stata declinata tenendo conto delle priorità definite a livello regionale e delle specifiche esigenze emerse dall’analisi territoriale.

Le principali scelte operate in fase di programmazione hanno riguardato:

- ⇒ la priorità attribuita, per quanto riguarda l’Asse 1, all’obiettivo “Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere”, dove si concentrano i maggiori fabbisogni in termini di investimenti per l’aggregazione e la

concentrazione delle produzioni e la sostenibilità ambientale ed economica dei processi produttivi;

- ⇒ la scelta, per quanto riguarda l'Asse 2, di privilegiare interventi (o requisiti di accesso) finalizzati soprattutto alla tutela del suolo (in particolare rispetto ai crescenti fenomeni di erosione e desertificazione) ma anche alla salvaguardia della biodiversità e dei paesaggi legati ai sistemi di produzione agricola estensivi; in tale ottica, si conferma e si rafforza il sostegno all'agricoltura biologica, valorizzandone la capacità di generare effetti ambientali "multipli".
- ⇒ nel campo forestale, la scelta di non includere nell'Asse 2 interventi per la creazione di nuovi impianti forestali, di superficie agricole e non, a causa dell'elevato fabbisogno finanziario necessario per questo tipo di interventi; la scelta di privilegiare, invece, misure volte alla difesa (es. da incendi) al mantenimento e alla cura degli impianti già esistenti, molti dei quali versano in stato di abbandono, in modo da incrementare il loro valore qualitativo, sia in termini strettamente ambientali, sia in termini di valorizzazione estetico-paesaggistica del territorio;
- ⇒ la scelta di attuare l'Asse 3 preferenzialmente con l'Approccio Leader, indirizzando il sostegno prioritariamente verso i piccoli centri delle aree rurali all'interno dell'isola, allo scopo di rivitalizzare il tessuto produttivo e mantenere vitali e dinamiche le comunità locali.

Queste scelte operate dall'Autorità di programmazione si sono succedute in tutto il corso del processo di pianificazione, e sono state influenzate dalla disponibilità di informazioni sugli effetti ambientali del Programma e dal processo partecipativo.

IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica non si esaurisce nella fase di programmazione del PSR, ma prevede che durante tutta l'attuazione siano monitorati e valutati gli effetti ambientali del Programma.

Raccogliere ed elaborare informazioni e dati rilevanti, attraverso un periodico ed efficace monitoraggio ambientale, consentirebbe di controllare la bontà delle scelte operate in sede di programmazione, ma risulterebbe ancor più significativo per riscontrare ripercussioni ambientali negative, non ancora identificabili e/o identificate, e permetterebbe di adottare opportune misure correttive, eventualmente anche attraverso una rimodulazione di contenuti e azioni previsti nel Programma.

Per i programmi di sviluppo rurale è stato specificatamente previsto l'assoggettamento a monitoraggio ed a tal fine è stato definito in sede comunitaria un "quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" (art.80 del Reg. (CE) 1698/2005) che individua, in particolare, un set di indicatori, comprendenti anche quelli ambientali, distinti tra indicatori "iniziali" o "baseline" (articolati nelle due tipologie "correlati al contesto" e "correlati agli obiettivi"), "di prodotto", "di risultato" e "di impatto" per i quali vi è l'obbligo di valutarne l'andamento nel corso dell'attuazione degli stessi programmi.

Si osserva che gli indicatori ambientali riguardano:

- la situazione attuale e la successiva evoluzione di fenomeni o dinamiche di carattere regionale, più o meno direttamente influenzate dal Programma (es. qualità delle acque, tendenza nelle popolazioni di avifauna agricola, andamento climatico ed emissioni di gas ad effetto serra, erosione del suolo ecc.). (Indicatori iniziali di contesto o di obiettivo o "baseline");

- gli “effetti del Programma, in termini di realizzazioni o output (Indicatori di “prodotto”, come ad es. la superficie sovvenzionata dalle misure agroambientali, il numero di capi oggetto di sostegno per il benessere ecc.), di effetti diretti ed immediati nelle aree di intervento (Indicatori comuni di “risultato”), di impatti diretti ed indiretti a livello regionale (Indicatori comuni di “impatto”).

L'elenco completo degli indicatori del “Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione”, inclusi quelli ambientali è riportato nel punto 5.3.5 del PSR.

Si ritiene che il predetto sistema di monitoraggio e valutazione del PSR possa soddisfare (evitando dispendiose ed inutili sovrapposizioni) anche il “fabbisogno di monitoraggio” di cui all'art.10 della Direttiva sulla VAS.

Indicatori aggiuntivi – inquadrabili sia tra quelli di contesto, sia tra quelli di altra tipologia - sono stati comunque individuati nel Rapporto Ambientale (cfr. capp. 3.6, 5 e 7): tra questi, un primo cospicuo gruppo riguarda quelli utilizzati in fase di analisi della situazione ambientale attuale, mentre un secondo gruppo può essere eventualmente utilizzato ad integrazione dei primi.

Nel complesso, in conclusione, gli indicatori del “Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione” e quelli integrativi del Rapporto Ambientale coprono tutte le tematiche trattate e possono quindi compiutamente orientare la fase di monitoraggio.

APPENDICE I – OSSERVAZIONI PERVENUTE E MODALITÀ DI RECEPIMENTO

Suggerimenti e proposte in merito al documento sulla “Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale” sono state formulate dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) della Regione Sardegna. Il CFVA ha fornito suggerimenti per rivedere e completare i riferimenti alla tutela idrogeologica, attraverso:

- l'aggiunta di un riferimento alle aree a vincolo idrogeologico nella tabella sinottica relativa al sistema di parametri – potenziali indicatori – di maggior rilievo in relazione agli obiettivi della VAS;
- l'aggiunta di riferimenti alla legge forestale (R.D.L. n.3627/1923) e alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) nell'elenco delle normative e dei programmi di riferimento relativi all'ambito internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- l'aggiunta di riferimenti alla legge forestale (R.D.L. n.3627/1923), al relativo regolamento (R.D. 1126/1926) e alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) – in particolare per quanto riguarda la tutela del suolo dal sovraccarico zootecnico – all'analisi del contesto ambientale relativa al rischio idrogeologico.

Tali suggerimenti sono stati tenuti in considerazione nel corso della redazione del Rapporto Ambientale.

L'Autorità ambientale regionale ha invece formulato, a seguito della riunione del Partenariato del 6 giugno 2007, una serie di osservazioni in merito la “Proposta di Rapporto Ambientale”, inerenti la struttura generale del documento, le tematiche ambientali analizzate e le misure di mitigazione proposte.

Per quanto riguarda la struttura generale del documento, l'Autorità ambientale ritiene fondamentale che il documento fornisca una descrizione approfondita della metodologia seguita per la valutazione, in relazione all'individuazione degli impatti, o più in generale degli effetti ambientali, e alla formulazione di raccomandazioni.

Le informazioni richieste sono state fornite al punto 2 del § 1.2.2 del Rapporto Ambientale, relativo alla “Fase di analisi degli effetti attesi e di definizione delle ulteriori informazioni da fornire ai sensi della Direttiva sulla VAS” e richiamate nella sezione di questo documento relativa al processo di analisi.

Più in dettaglio, per quanto il quadro normativo-programmatico, l'Autorità ambientale ha segnalato una incongruenza relative alla tematica “Atmosfera”, in particolare tra la valutazione complessiva delle criticità sul territorio regionale e l'analisi dei trend di emissione fornita nell'analisi del contesto di riferimento.

Tale osservazione ha dato origine ad una revisione del testo relativo all'individuazione degli elementi di criticità per la tematica atmosfera sul territorio regionale (§ 4.1 del Rapporto Ambientale), che ha anche utilizzato i risultati dell'analisi SWOT elaborata per la parte introduttiva del Programma di Sviluppo Rurale.

Nel capitolo relativo all'analisi degli effetti attesi e alle proposte di integrazione ambientale, l'Autorità ambientale ha rilevato una sovrapposizione tra i due obiettivi “Recupero della funzionalità dei suoli” e “Miglioramento della qualità dei suoli” per la tematica “Geosfera”.

Tale osservazione non ha dato origine ad una revisione del testo in quanto si è preferito mantenere la distinzione tra i due obiettivi indicati.

Nello stesso capitolo, in relazione alla tematica “Idrosfera”, l'Autorità ambientale ha rilevato che l'individuazione della “Riduzione degli scarichi inquinanti nei corpi idrici” tra gli obiettivi utilizzati per la valutazione degli impatti non è in linea con l'analisi delle criticità relative alla componente ambientale.

Nella versione finale del Rapporto Ambientale, si è provveduto a eliminare i riferimenti all'obiettivo citato dal testo e dalla matrice riassuntiva delle valutazioni.

Infine, per la tematica “Biodiversità”, l'Autorità ambientale ha suggerito di utilizzare per la valutazione gli stessi obiettivi ambientali indicati nell'analisi SWOT, in quanto più completi e meno ripetitivi.

Tale osservazione non ha dato origine ad una revisione del testo in quanto si è preferito mantenere l'impostazione data alla matrice degli effetti ambientali.

Per quanto riguarda il capitolo 5, relativo all'analisi degli effetti attesi e alle proposte di integrazione ambientale, l'Autorità ambientale ha formulato una serie di proposte di integrazione delle raccomandazioni relative alle misure 111, 121, 214/2, 214/3 e 311.

Per la misura 111, l'Autorità ambientale fa osservare che la valorizzazione del sapere degli anziani andrebbe indirizzata preferenzialmente verso la conservazione delle tecniche tradizionali di coltivazione, ai fini della tutela di paesaggi agrari di pregio e di specie animali e vegetali a rischio.

Tale osservazione è in linea con l'enfasi posta dal rapporto sulla valorizzazione delle conoscenze tradizionali, sia in fase di analisi degli effetti delle misure che in fase di formulazione di proposte di integrazione. Si ritiene che essa rappresenti una ulteriore specificazione delle raccomandazioni già formulate, e abbia la possibilità di essere presa in considerazione nella fase di attuazione degli interventi.

Per la misura 121, l'Autorità ambientale propone di favorire l'adozione di tecniche e macchinari ambientalmente compatibili, promuovendo l'acquisto di nuovi macchinari solo laddove ciò sia assolutamente necessario e l'adozione di sistemi di certificazione ambientale.

Le raccomandazioni formulate contengono già un riferimento alle certificazioni ambientali, ed inoltre al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici (nel caso di edifici nuovi o di ristrutturazioni, ciò richiede l'acquisizione di una certificazione energetica, secondo la normativa in vigore). Più complessa appare l'adozione di sistemi di certificazione della sostenibilità di tecnologie e macchinari, o la promozione del ricorso al contoterzismo e alla multiproprietà per limitare l'acquisizione di nuovi macchinari.

Per l'azione 2 della misura 214, l'Autorità consiglia l'inserimento dell'inerbimento tra le tecniche di difesa del suolo.

Tale raccomandazione è stata inclusa tra le proposte di integrazione, a condizione che ciò risulti compatibile con l'esigenza di un uso efficiente delle risorse idriche, che risulta prioritaria sul territorio regionale.

Per l'azione 3 della misura 214, l'Autorità propone una serie di vincoli per la promozione della coltivazione di biomasse ad uso energetico, atti a garantire la sostenibilità degli interventi dal punto di vista dell'uso delle risorse idriche, del ricorso alla concimazione e della chiusura del ciclo di trasformazione delle biomasse.

La versione più recente del PSR, anche a seguito delle osservazioni dei servizi della Commissione Europea, non prevede il sostegno alla coltivazione di biomasse a finalità energetica.

Infine, per la misura 311, l'Autorità propone di integrare le raccomandazioni con la garanzia della fornitura della biomassa agli impianti di trasformazione e la garanzia del mantenimento delle tipologie costruttive tradizionali e l'uso di materiali eco-compatibili per gli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati.

Per quanto riguarda la prima osservazione, la versione più recente del PSR, anche a seguito delle osservazioni dei servizi della Commissione Europea, non prevede il sostegno agli impianti alimentati a biomasse; nei riguardi della seconda, invece, si ritiene di integrare la raccomandazione già formulata (anche con riferimento ad altre misure che prevedono interventi analoghi; cfr. Tab. 5.1.2 del Rapporto Ambientale) di "Favorire, negli interventi di riqualificazione di immobili e fabbricati, l'integrazione delle tecniche costruttive ed architettoniche tradizionali con i criteri per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici" con le parole: "preferibilmente attraverso l'uso di materiali a basso impatto ambientale".

APPENDICE II – ELENCO DEI SOGGETTI INVITATI AL TAVOLO DI PARTENARIATO

Assessorati della Regione

Presidenza
CRP
Difesa Ambiente
Corpo Forestale
Enti locali urbanistica
Enti locali
Lavoro
Pubblica Istruzione
Bilancio
Industria
Lavori pubblici
Sanità
Trasporti
Turismo
Affari Generali

Province

Cagliari
Carbonia -Iglesias
Medio Campidano
Oristano
Ogliastra
Nuoro
Olbia -Tempio
Sassari

Agenzie Regionali

LAORE
AGRIS
ARGEA

Soprintendenze beni architettonici e paesaggio

Province Nuoro e Sassari
Province Cagliari e Oristano

Enti di gestione di aree protette

Parco Nazionale dell'Asinara e Area Marina Protetta
Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena
Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline
Parco Naturale Regionale di Porto Conte
Area Marina Protetta Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre
Area Marina Protetta Capo Carbonara
Area Marina Protetta di Tavolara - Punta Coda Cavallo
Area Marina Protetta Capo Caccia Isola Piana
Parco Geominerario

Altri Enti ed Agenzie

Autorità Ambientale Regionale
A.R.P.A.S. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna
Autorità d'ambito Sardegna ATO
I.Z.S. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna
Ente Foreste
Ente Autonomo del Flumendosa
Commissione Regionale per le Pari Opportunità
Unioncamere Sardegna

Rappresentanze di Province, Comuni, GAL e Comunità Montane

Assoleader
UNCEN Sardegna
Unione Province Sarde (UPS)
A.N.C.I.- Sardegna

Organizzazioni imprenditoriali e sindacali, associazioni, ordini professionali.

CIA Sardegna
COLDIRETTI
CONFAGRICOLTURA
COPAGRI
CONFCOOPERATIVE

Legacoop Sardegna
A.G.C.I. Sardegna
Confindustria Sardegna
Confartiginato Imprese Sardegna
API Sarda - Unione Alimentare
CNA Alimentare Sarda
Confcommercio Regionale
Confesercenti Regionale
Slowfood
CGIL Sardegna
CISL Sardegna
UIL Sardegna
Coordinamento Regionale dei collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati
Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna
Consulta regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sardegna

Consorzi di Tutela

Consorzio Tutela Pecorino Romano
Consorzio di Tutela del Pecorino Sardo DOP
Consorzio per la tutela del formaggio Fiore Sardo DOP
CONTAS - Consorzio Volontario per la Tutela I.G.P. Agnello di Sardegna
OCPA - (Organismo Controllo Produzioni Origine Animali)

Associazioni Consumatori

ADICONSUM Regionale Sardegna
Federconsumatori - Sede regionale Sardegna
Unione Nazionale Consumatori Sardegna
CODACONS

Associazioni Ambientaliste

WWF
Lipu
Legambiente
Terranostra
Italia Nostra
Greenpeace

Associazioni bancarie e consorzi fidi

Agrifidi Sardegna Srl
Soc. Coop di garanzia agrifidi s.r.l. Nuoro
Con.Sa.Fi. Consorzio Sardo Fidi
Coop FIDI
A.B.I. Commissione Regionale

Università, Centri di ricerca e Formazione

CRENOS - Facoltà di Scienze Politiche
Università di Sassari
Università di Cagliari
C.N.R.
Consorzio 21
FORMEZ - Sede di Cagliari
C.R.F.P.A.

Enti di ricerca

Sardegna Ricerca
CRS4

Altri Enti e Associazioni

FNOVI – Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani – Sardegna
Coordinamento per l'Agricoltura Biologica in Sardegna
Federazione Italiana della Caccia
Associazione Regionale Allevatori della Sardegna

Valutatore esterno

Agriconsulting S.p.A.